



Guanella NEWS

Speciale Pasqua 2019

Notiziario della Casa Generalizia dei Servi della Carità - Anno XX - Direzione e Redazione: Centro di Comunicazione

Pasqua

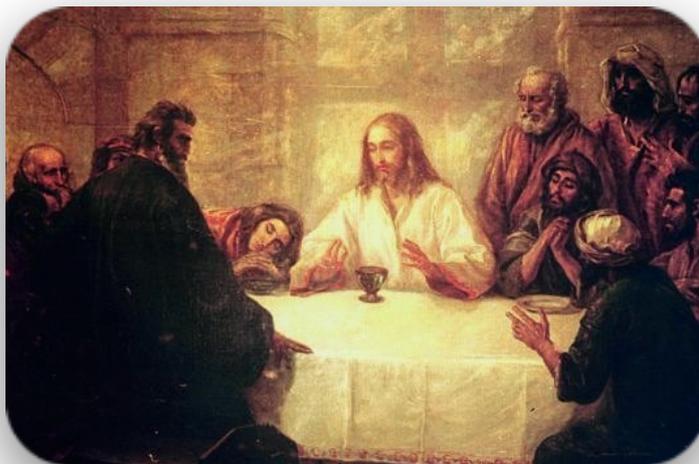
La Pasqua ebraica, chiamata Pesach (pasa', in aramaico), celebra la liberazione degli Ebrei dall'Egitto grazie a Mosè e riunisce due riti: l'immolazione dell'agnello e il pane azzimo...
(pag.1)

Dal Consiglio Generale

Si è svolto a Tapiales, in Argentina dal 16 al 18 marzo il secondo incontro dei Superiori maggiori dell'America Latina (Provinciali e Vicari) con don Gustavo De Bonis e due sacerdoti dei religiosi Fatebenefratelli...(pag.3)

Gli auguri del Superiore generale

Cari confratelli,
un breve pensiero di augurio e prospettiva per vivere concretamente la Pasqua del Signore in noi stessi e nelle nostre relazioni comunitarie....
(pag.5)



‘ Pasqua ’

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"».

I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua (Matteo 26,17-20).

La Pasqua ebraica, chiamata Pesach (pasa', in aramaico), celebra la liberazione degli Ebrei dall'Egitto grazie a Mosè e riunisce due riti: l'immolazione dell'agnello e il pane azzimo.

La parola ebraica pesach significa "passare oltre", "tralasciare", e deriva dal racconto della decima piaga, nella quale il Signore vide il sangue dell'agnello sulle porte delle case di Israele e "passò oltre", colpendo solo i primogeniti maschi degli egiziani, compreso il figlio del faraone (Esodo, 12,21-34). La Pesach indica quindi la

liberazione di Israele dalla schiavitù sotto gli egiziani e l'inizio di una nuova libertà con Dio verso la terra promessa.

Gli ebrei che vivono entro i confini di Israele celebrano la Pasqua in sette giorni. Durante la festa un ebreo ortodosso deve astenersi dal consumare pane lievitato e sostituirlo con il pane azzimo, come quello che consumò il popolo ebraico durante la fuga dall'Egitto; per questo motivo la Pasqua ebraica è detta anche 'festa degli azzimi'.

Con il cristianesimo la Pasqua ha acquisito un nuovo significato, indicando il passaggio da morte a vita per Gesù Cristo e il passaggio a vita nuova per i cristiani, liberati dal peccato con il sacrificio sulla croce e chiamati a risorgere con Gesù. La Pasqua cristiana è quindi la chiave interpretativa della nuova alleanza, concentrando in sé il significato del mistero messianico di Gesù e collegandolo alla Pesach dell'Esodo.

Perciò, la Pasqua cristiana è detta Pasqua di risurrezione, mentre quella ebraica è Pasqua di liberazione dalla schiavitù d'Egitto. Quest'ultimo significato si ricava leggendo uno dei più importanti pensatori ebraici: Filone d'Alessandria scrive che la Pasqua è il ricordo e il ringraziamento a Dio per il passaggio del Mar Rosso, ma che ha anche il significato allegorico di purificazione dell'anima.

Paolo nella prima lettera ai Corinzi, scrive: «Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, ma con azzimi di sincerità e verità» (Cor. 5,7-8).

Don Umberto (Superiore Generale)

Notizie dal Consiglio Generale



Si è svolto a Tapiales, in Argentina dal 16 al 18 marzo il **secondo incontro dei Superiori maggiori dell'America Latina** (Provinciali e Vicari) con don Gustavo De Bonis e due sacerdoti dei religiosi Fatebenefratelli in vista della unificazione delle tre Province dell'America Latina in una unica provincia. Ottimo il risultato dell'incontro. C'è molta più chiarezza e condivisione dopo questi incontri. Ora ogni provinciale dovrà trasmettere alle comunità il materiale prodotto per questo cammino verso l'unificazione. È nato anche un giornalino di collegamento delle tre Province chiamato: Juntos Mejor.

Finalmente abbiamo potuto terminare la preparazione per la **pubblicazione del testo dei Regolamenti**. Si è, come deciso in commissione, distinta la parte dei nuovi Regolamenti, già approvati dal XX CG e quella non presentata al XX CG, parte che il Consiglio generale presenta ugualmente alla Congregazione ad experimentum per questi prossimi anni fino al XXI CG. Per le Costituzioni si è preferito lasciare il testo originale con l'Addenda. Si stamperà un testo nuovo solo dopo l'approvazione di tutti i Regolamenti nel XXI CG..

Si è celebrata a Roma dal 25 febbraio al 1 marzo la **prima Assemblea degli economi provinciali della Congregazione**. Una settimana interessante che ha visto la partecipazione di tutti gli economi provinciali. Temi affrontati:

a) Presentazione, analisi e dibattito sui temi economici e amministrativi proposti dal Documento della CIVCSVA 'Economia a servizio del Carisma e della Missione' e dalle Mozioni / Proposte del 20° Capitolo Generale, nello spirito della Moz. 46 del XX° Cap. Generale. Ci fisseremo soprattutto sul capitolo IV "Indicazioni operative". Sulla base del punto precedente, e tenendo davanti il documento finale del XX° Capitolo Generale (dalla mozione 32 fino alla mozione 46), individuare punti principali sui quali impostare un progetto economico e amministrativo che serva come base per un programma economico delle Province.

b) Ripensamento e revisione del manuale economico amministrativo, per una presenza ed un uso più incisivo del manuale nelle nostre Comunità e Opere (vedi n° 62 del Documento "Economia al Servizio..." della CIVCSVA)

c) Preparare percorsi di base comuni per la formazione alla vita e realtà economica dei confratelli, a distinti livelli, Comunità, Province e Curia Generalizia, da specificare e realizzare, poi, nelle rispettive realtà (vedi n° 18, 19 e 97 del Documento "Economia al Servizio..." della CIVCSVA)

- d) Vari temi di interesse comune e di organizzazione da trattare in modo particolare:
- I). Organizzazione di consulte / convegni / assemblee per Confratelli e Laici addetti all'economia e alla amministrazione (vedi mozione 43 del XX° Cap. Generale).
Come fare? Una consulta generale o per aree?
 - II). Determinazione dei contributi alla Curia Generalizia sulla base dei budget annuali e interpretazione per una corretta applicazione della mozione 40 del XX° Capitolo Generale, riguardante i contributi a quota fissa.
 - III). Organizzazione per l'assegnazione del Patrimonio Stabile nella Congregazione (vedi Moz. 44 del XX° Cap. Generale)
- e) Conclusione dei lavori della settimana ed elaborazione di documento finale con indicazioni e decisioni da sottoporre ai rispettivi Consigli per approvazione.

È nata la commissione che sta preparando un corso di Esercizi spirituali da offrire alla Famiglia Guanelliana in tutte le Province nei prossimi anni. È una commissione mista: confratelli, consorelle e operatori laici. Positivo il primo incontro. I Provinciali che intendono usufruire di questa commissione per la predicazione di un corso di esercizi nella propria Provincia lo concordino direttamente con don Gustavo De Bonis.

Avrete ricevuto il I° **quaderno formativo** che il Consiglio generale vi ha inviato in questo tempo di quaresima. Si intende offrire due quaderni all'anno su tematiche guanelliane: uno in Avvento e uno in Quaresima. Temi nostri, sviluppati con semplicità e attenzione. L'intento è quello di offrire un parametro di riferimento a tutti i confratelli su temi fondamentali che ci riguardano, quasi un linguaggio comune sui nostri valori di famiglia.

È partita l'iniziativa delle videoconferenze. Quest'anno si è scelto di iniziare con i seminari della Congregazione. Tema è stato quello del carisma. Il prossimo anno allargheremo anche ai confratelli che intendono ascoltare e partecipare a questi incontri di formazione telematici.

È in lavorazione il **secondo numero di Caritas**. I tempi per le traduzioni sono molto lunghi e hanno ingenerato ritardi enormi sul percorso previsto. Ci vuole pazienza confratelli!

Anche gli **ATTI del XX CG sono in gestazione**. Speriamo di offrirveli al più presto.

Gli auguri del Superiore generale

Cari confratelli,

un breve pensiero di augurio e prospettiva per vivere concretamente la Pasqua del Signore in noi stessi e nelle nostre relazioni comunitarie. Non può che essere giocato questo augurio sulla carità che è il cuore per eccellenza del nostro carisma e spiritualità.

La carità è anzitutto «elezione», cioè amore che chiama e sceglie un popolo in vista di un progetto (cf. Ef 1,4). Cogliamo già in questo schema teologico i due aspetti contenuti nel concetto di agapē: da una parte l'iniziativa divina e dall'altra la risposta vocazionale affidata alla libertà umana. Se vuoi....

La dinamica della carità, non è più un dovere legale, ma personifica essenzialmente Cristo. In Rm 5,8 si afferma: «Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi».

L'avvenimento della salvezza è realtà da cui nulla potrà mai più separarci (cf. Rm 8,31-39): la carità si colloca nella connessione tra cristologia e soteriologia, a tal punto che Paolo definisce l'agapē «frutto dello Spirito» e soggetto delle relazioni ecclesiali (cf. 2Cor 5,14), a cui ciascun credente deve aspirare come alla «via più eccellente» (cf. 1Cor 12,31).

La carità rivelata nel mistero pasquale ed accolta nella fede diventa dinamica spirituale nel cuore dei credenti e «riassume» tutti i precetti della legge: «Il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore» (Rm 13,9-10). L'Apostolo Paolo raccomanda l'«amore reciproco e fraterno» (1Cor 9,20s.; 10,24; 13,5; Gal 6,2; Rm 12,10; 1Ts 3,3,12) ricordando che solo mediante la carità si vive il servizio (Gal 5,6.13) e si cresce nella vera ricchezza di Dio (Fil 1,9). La carità è il cuore della Chiesa e della nostra missione.

Buona Pasqua, confratelli, nell'impegno di vivere il meglio possibile la carità. Auguri!



Abate Umberto Bugnari